

Polito confonde il doppio turno con il semi-presidenzialismo

IL CORSIVO

MICHELE PROSPERO

NELLA GIÀ CALDA CORRIDA DELLE RIFORME ISTITUZIONALI È ENTRATO NELL'ARENA ANCHE ANTONIO POLITO CON IL TEMERARIO PROPOSITO, DICE, DI «PRENDERE IL TORO PER LE CORNA». Dopo che il quadrupede gli ha fatto sentire sulla viva carne di cosa son fatte le aguzze sporgenze che ha sulla testa, ecco come Polito spiega lo scambio virtuoso anzi «nobile» (tra una legge ordinaria, come il doppio turno, e la completa revisione della forma di Stato e di governo!) che va siglato all'istante, senza più indugi e furberie.

«Tutti sanno - scrive sul *Corriere della Sera* - che c'è un solo compromesso possibile tra Pd e Pdl, ed è il sistema francese. Consentirebbe al Pd di avere la legge elettorale a doppio turno che lo ha servito molto bene nel voto per i sindaci. E consentirebbe al Pdl di avere finalmente una forma di presidenzialismo, ciò che il centro destra insegue come un Santo Graal». Che gran confusione, per colpa del toro sicuramente e delle sue poco indulgenti corna.

Il doppio turno è un sistema elettorale che concerne l'elezione dei deputati in ogni singolo collegio uninominale. Altra cosa è l'elezione diretta del sindaco, con un secondo turno eventuale riservato al ballottaggio. Nelle città peraltro vige una legge elettorale ad un solo turno per la composizione dei consigli. Polito confonde il doppio turno caro al Pd con il meccanismo dell'elezione diretta del sindaco d'Italia. Peccato che non c'entri proprio nulla. E poi, che compromesso sarebbe? Si tratterebbe di accordarsi su un presidente eletto ad un solo turno oppure a due. Comunque, anche nella sua versione corretta «alla francese» lo scambio è tutt'altro che vantaggioso e obbligato.

Il doppio turno maggioritario

per l'elezione del Parlamento non si trova in alcun nesso causale con il semipresidenzialismo. L'Italia liberale lo ha sperimentato per 60 anni, senza avere a suo completamento logico il Capo dello Stato eletto dai cittadini. C'erano i Savoia. La stessa Francia della Terza Repubblica vi ha fatto ricorso per decenni senza però abbinarlo mai al presidenzialismo. E non c'erano monarchi.

Se, malgrado il fattore di incertezza costituito dal tripolarismo, al Pd va bene il voto e vince la gara nei collegi, e però anche alla destra riesce il colpaccio e si insedia finalmente nel Colle, ci sarebbe un bel pasticcio. Una infinita coabitazione (tra un'aula di sinistra che con difficoltà regge un governo e un Quirinale di destra che dovrebbe rassegnarsi a fare un passo indietro) o la paralisi eterna (presidente contro assemblea). Il Capo dello Stato non potrebbe governare senza una maggioranza favorevole a Montecitorio e il Parlamento dovrebbe scontrarsi ad oltranza con il Colle per garantire un governicchio al suo premier. E allora sì che si presenterebbe un Matador con la rinnovata promessa di strapazzare le corna del toro.

